PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 11 gennaio 2026 Foglio Liturgico - 2/2026

Anno A
BATTESIMO DEL SIGNORE

Vangelo: Matteo 3,13-17

In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Riscopriamo in nostro Battesimo per respirare la speranza

Nella festa del Battesimo del Signore, la liturgia ci porta sulle rive del fiume Giordano in mezzo alla folla che ascolta Giovanni Battista, per assistere ad una nuova manifestazione di Gesù.

Dopo il Natale e la visita dei pastori e dei Magi, oggi contempliamo un'altra Epifania: Gesù che si presenta al mondo adulto, pronto ad iniziare la Sua missione.

Il Vangelo secondo Matteo (Mt 3,13-17) ci sorprende subito. Gesù arriva dalla Galilea e si mette in fila con i peccatori per ricevere il battesimo di Giovanni. Non aveva bisogno di quel gesto, non aveva peccati da confessare, eppure sceglie di stare accanto agli ultimi, ai fragili, a chi si sente lontano da Dio.

È questo il Suo modo di essere Dio: non dall'alto, non con privilegi o scorciatoie, ma condividendo la nostra vita fino in fondo.

Il Natale ci ha mostrato un Dio che si fa bambino.

Il Battesimo ci mostra un Dio che si immerge nelle nostre acque, nelle nostre fatiche, nelle nostre solitudini.

Nessuno potrà più dire: *"Dio non sa cosa vivo".* **Lui è entrato dentro tutto ciò che siamo, senza paura delle nostre ombre.**

Questo gesto spiazza anche Giovanni Battista, che vorrebbe impedirglielo. Ma Gesù risponde con parole che aprono un mondo: ***"Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia".***

La giustizia di cui parla non è quella dei tribunali, ma quella **di Dio, che consiste nel ristabilire le relazioni, nel permettere a ciascuno di essere se stesso, nel colmare le distanze**.

La giustizia di Dio non schiaccia, ma rialza; non condanna, ma guarisce; non divide, ma avvicina. ***Gesù si mette in fila con i peccatori proprio per dire che Dio non è lontano dai fragili, ma è dalla loro parte.***

La Prima Lettura (Is 42,1-4.6-7) dal **Libro del Profeta Isaìa** ci aveva già preparati a questo stile. **Il Profeta descrive il Servo del Signore** come qualcuno che non alza la voce, che non impone, che non usa la forza. È un Messia che non spezza la canna incrinata e non spegne lo stoppino dalla fiamma smorta.

È un Messia che non giudica chi è fragile, ma lo sostiene; non allontana chi è ferito, ma lo fascia; non si arrende davanti al male, ma continua a portare luce.

È un ritratto meraviglioso di Gesù, che nel Giordano mostra esattamente questo volto: un Dio mite, vicino, tenace, che non si scoraggia mai davanti alle nostre fragilità.

Poi accade qualcosa di straordinario. **Appena Gesù esce dall'acqua, il cielo si apre, lo Spirito scende come una colomba ed una voce proclama: *"Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento".***

È come se il Padre dicesse al mondo: *"Guardate mio Figlio. Ascoltatelo. Fidatevi di lui".* È una scena che racchiude tutta la Trinità ed anticipa tutto il Vangelo: il Padre che parla, il Figlio che si immerge nella nostra storia, lo Spirito che lo accompagna.

Ma **questa pagina** non parla solo di Gesù. **Parla anche di noi. Perché nel giorno del nostro Battesimo, anche su ciascuno di noi il Padre ha pronunciato le stesse parole:** *"Tu sei mio figlio. Tu sei amato. Tu sei la mia gioia".*

Prima di ogni merito, prima di ogni successo, prima di ogni errore, Dio ci ha chiamati figli. E questa identità non ce la toglie nessuno. **Il Battesimo** non è un ricordo da album fotografico, ma una chiamata quotidiana. **È la voce di Dio che ci ripete:** *"Riconosci la tua dignità. Diventa ciò che sei".*

Un famoso racconto su Alessandro Magno narra che un suo soldato, che portava il suo stesso nome, fosse codardo e disonesto. Il re lo chiamò e gli disse: "O cambi vita, o cambi nome". È un'immagine forte, ma ci aiuta a capire cosa significa essere cristiani.

Portiamo il nome di Cristo. Siamo chiamati a vivere come Lui, con la Sua mitezza, la Sua misericordia, la Sua perseveranza. Non ci riusciremo sempre, ma il Battesimo ci

Continua in 2^ pagina

Papa Leone ha chiuso la Porta Santa della Basilica di San Pietro: "Con Dio tutto cambia"

Martedì 6 gennaio, nella Solennità dell'Epifania, si è tenuta la celebrazione di conclusione del Giubileo 2025 con il rito di chiusura della Porta Santa della Basilica di San Pietro da parte di Papa Leone XIV.

"I disegni di Dio, Colui che sorprende ancora e sempre, hanno voluto che Papa Francesco il 24 dicembre 2024 avviasse questo tempo speciale per la Chiesa e per il mondo che concludiamo oggi - ha affermato **il Santo Padre** - *Proseguiamo il cammino giubilare amando e cercando la pace, rifuggendo da ogni violenza e da questa economia distorta che prova a trarre da tutto profitto, diventando invece segno di una Chiesa che diffonde il profumo della vita, annunciando un Dio che rimette in cammino, le cui vie non sono le vie del mondo e nessun violento o potente nel mondo potrà mai dominarle o bloccarle".*

Circa 10 mila fedeli hanno affollato Piazza San Pietro, divenuta per 378 giorni chiesa giubilare all'aperto tra preghiere, canti e pellegrinaggi di oltre 33 milioni di fedeli venuti da ogni parte del mondo. Altre 5.800 persone erano presenti in Basilica per la celebrazione con il Presidente Repubblica italiana, il Sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, il Presidente della Regione Lazio ed il Segretario del Consiglio dei Ministri.

"Con animo grato - ha pregato **il Papa** - *ci accingiamo a chiudere questa Porta Santa, varcata da una moltitudine di fedeli, sicuri che il buon Pastore tiene sempre aperta la porta del Suo cuore per accoglierci tutte le volte che ci sentiamo stanchi e oppressi".*

Durante la celebrazione sono anche state annunciate in latino le date di Pasqua il 5 aprile, l'inizio della Quaresima il 18 febbraio, l'Ascensione del Signore il 14 maggio, Pentecoste il 24 maggio e la Prima Domenica di Avvento il 29 novembre.

"Oggi celebriamo l'Epifania del Signore - ha dichiarato **Papa Leone XIV** - *consapevoli che in Sua presenza nulla rimane come prima. Questo è l'inizio della speranza. Dio si rivela e nulla può restare fermo.*

Finisce un certo tipo di tranquillità, quella che fa ripetere ai malinconici: "Non c'è niente di nuovo sotto il sole".

Inizia qualcosa da cui dipendono il presente e il futuro.

Il varco delle Porte Sante durante il Giubileo ha conosciuto il flusso di innumerevoli uomini e donne, pellegrini di speranza, in cammino verso la Città dalle porte sempre aperte, la Gerusalemme nuova.

Cosa ha mosso tutta questa gente?

Milioni di persone hanno varcato la soglia della Chiesa. Cosa hanno trovato?

Quali cuori, quale attenzione, quale corrispondenza?

Come i Magi, queste persone hanno accettato la sfida di rischiare ciascuno il proprio viaggio, che in un mondo travagliato come il nostro, per molti aspetti respingente e pericoloso, sentono l'esigenza di andare, di cercare. Tutti siamo vite in cammino.

È il Vangelo a spingere a tale dinamismo, ad orientarlo verso Dio che ci può turbare, perché non sta fermo nelle nostre mani come gli idoli d'argento e d'oro. È un Dio vivo e vivificante e questo profumo della vita deve ora diffondersi da tutti quei luoghi come Cattedrali, Basiliche, Santuari, divenuti meta di pellegrinaggio giubilare. Devono restituire ora loro l'impressione incancellabile che un altro mondo è iniziato.

C'è vita nella nostra Chiesa?

C'è spazio per ciò che nasce?

Amiamo e annunciamo un Dio che rimette in cammino?

La gioia del Vangelo libera, rende prudenti, sì, ma anche audaci, attenti e creativi; suggerisce vie diverse da quelle già percorse cioè le vie di Dio, ben diverse da quelle del mondo. Le Sue vie non sono le nostre vie, e i violenti non riescono a dominarle, né i poteri del mondo possono bloccarle.

Dio mette in questione l'ordine esistente, è determinato a riscattarci da antiche e nuove schiavitù. Non fa rumore, ma il Suo Regno germoglia già ovunque nel mondo. Come in passato, anche oggi esso subisce violenza ed i violenti se ne impadroniscono.

Ne sono prova i tanti conflitti con cui gli uomini possono resistere e persino colpire il Nuovo che Dio ha in serbo per tutti. Amare la pace, cercare la pace, significa proteggere ciò che è santo e proprio per questo è nascente: piccolo, delicato, fragile come un bambino. Attorno a noi, un'economia distorta prova a trarre da tutto profitto. Lo vediamo: il mercato trasforma in affari anche la sete umana di cercare, di viaggiare, di ricominciare.

Ci ha educato il Giubileo a fuggire quel tipo di efficienza che riduce ogni cosa a prodotto e l'essere umano a consumatore?

Dopo quest'anno, saremo più capaci di riconoscere nel visitatore un pellegrino, nello sconosciuto un cercatore, nel lontano un vicino, nel diverso un compagno di viaggio?

Da Cristo impariamo a cogliere i segni dei tempi. Il Bambino, quello che non ci attende nelle location prestigiose, ma nelle realtà umili e che i Magi adorano, è un Bene senza prezzo e senza misura. Nessuno può venderci questo: è l'Epifania della gratuità. Sì, il Signore ci sorprende ancora! Si fa trovare! Se non ridurremo a monumenti le nostre chiese, se saranno case le nostre comunità, se resisteremo uniti alle lusinghe dei potenti, allora saremo la generazione dell'aurora per una magnifica umanità, trasformata non da deliri di onnipotenza, ma dal Dio che per amore si è fatto carne".

Al termine della funzione, concelebrata dai Card. Giovanni Battista Re, Decano del Collegio Cardinalizio, dal vice Decano Mons. Leonardo Sandri, dal Segretario di Stato, Mons. Pietro Parolin e da Mons. Marc Ouellet, Prefetto emerito del Dicastero per i Vescovi, il Papa si è recato davanti alla statua di Gesù Bambino in Basilica per un momento di venerazione ed ha pregato anche dinanzi alla statua lignea della Madonna della Speranza, proveniente dalla Parrocchia di San Marco di Castellabate, in provincia di Salerno, collocata fino al 6 gennaio all'Altare della Confessione della Basilica Vaticana.

Continua dalla 1^ pagina

ricorda che siamo fatti per questo e siamo capaci di questo, perché siamo amati.

Allora oggi, mentre contempliamo Gesù che si immerge nel Giordano, possiamo lasciarci raggiungere da quella voce che scende dal cielo.

Una voce che non smette mai di dirci: "Tu sei mio figlio. Tu sei amato. Tu sei la mia gioia". Se ogni mattina, anche nelle giornate più difficili, ci fermassimo un istante ad ascoltare questa voce, forse il buio si aprirebbe un po' e dentro di noi tornerebbe a respirare la speranza.

Che il Battesimo del Signore ci aiuti a riscoprire il nostro Battesimo. A ricordare chi siamo. A vivere come figli amati. A portare nel mondo lo stile di Gesù: uno stile che non grida, non spezza, non si arrende. Uno stile che cura, che rialza, che ama.

Don Diego - Parroco

Giubileo, l'ultimo pellegrinaggio dei Volontari attraverso la Porta Santa

Nella serata di lunedì 5 gennaio ha varcato la Porta Santa della Basilica di San Pietro per chiudere simbolicamente il Giubileo una rappresentanza degli oltre 5 mila Volontari che, con le loro caratteristiche casacche verdi nel corso dell'Anno Santo 2025, hanno accompagnato i 33 milioni di fedeli in pellegrinaggio giubilare.

I Volontari, guidati dal proPrefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione, Mons. Rino Fisichella, sono partiti da Piazza Pia sotto gli ombrelli di una serata piovosa e lungo il percorso verso la Basilica Vaticana hanno intonato l'Inno dell'Anno Santo.

"Abbiamo vissuto insieme una bella avventura - ha osservato rivolgendosi ai Volontari al centro della navata **Mons. Fisichella** - ***La speranza che non delude rende ciascuno "pietra vivente" della Chiesa a conclusione di questo cammino".***

2-5 gennaio - Direttori ILE e Direttrici ILO a Valdocco con il Rettor Maggiore

Dal 2 al 5 gennaio a Torino-Valdocco si sono radunati 50 Direttori e Direttrici dell'Ispettoria Lombardo Emiliana dei Salesiani e "Sacra Famiglia" delle Figlie di Maria Ausiliatrice guidati dall'Ispettore Don Roberto Dal Molin e Suor Stefania Saccuman per un incontro sulla leadership educativa presieduto dal Rettor Maggiore, Don Fabio Attard.

Tra le tematiche al centro del dibattito la prevenzione del burnout pastorale e la tutela dell'identità carismatica. Nella prima sessione dei lavori, Don Fabio Attard ha riletto i ***"Ricordi confidenziali"***, storico testo inviato da Don Bosco al primo direttore Don Michele Rua nel 1863.

"Il nostro fondatore - ha spiegato **il Rettor Maggiore** - ***ci ha lasciato indicazioni molto moderne sulla cura della persona:*** *"Evita le austerità nel cibo" e "in ciascuna notte farai sette ore di riposo": sono avvertimenti molto utili da attualizzare come antidoto allo stress contemporaneo perché "Un direttore esausto non può incarnare l'amore pastorale. La cura di sé, lungi dall'essere egocentrismo, è un atto di carità verso i giovani affidati". La salute psicofisica non è quindi un lusso, ma una condizione necessaria per la missione.*

Un altro rischio presente nelle nostre Opere educative è l'"orizzontalismo" cioè la trasformazione delle presenze salesiane in semplici agenzie di servizi. *Non possiamo permetterci di convertire la nostra missione al solo compito di una ONG o di una no-profit. La sfida per i responsabili locali sta nel superare la logica dei risultati e delle statistiche, recuperando la sintesi originaria del nostro carisma: educhiamo evangelizzando ed evangelizziamo educando.*

Va anche evitata la cosiddetta "disponibilità condizionata" ovvero la tendenza ad impegnarsi solo a fronte di successi o riconoscimenti immediati. *La leadership salesiana deve invece fondarsi su un'umanità equilibrata, capace di discernimento, evitando che l'individualismo o la ricerca di affermazione personale oscurino la natura comunitaria della missione".*

Il nuovo pastorale di Papa Leone

Dal 6 gennaio, nella Solennità dell'Epifania in cui è avvenuta la chiusura della Porta Santa nella Basilica di San Pietro, Papa Leone XIV ha utilizzato un nuovo pastorale in cui è raffigurato il Cristo Risorto che ascende al Padre e presenta le piaghe della Croce come segni luminosi di vittoria che, pur non cancellando il dolore umano, lo trasfigura in un'alba di vita divina.

L'uso del pastorale è stato introdotto da Papa Paolo VI l'8 dicembre 1965 per la chiusura del Concilio Vaticano II: il pastorale in argento raffigurava il Cristo crocifisso, opera dello scultore Lello Scorzelli, per esprimere la vocazione dell'apostolo Paolo di essere testimone e annunciatore di Cristo crocifisso (1Cor 2, 2) ed è stato utilizzato anche dai successori e dallo stesso Papa Leone nella cerimonia di insediamento.

Il nuovo pastorale, con il Cristo Triumphans, presenta sul pomo il motto agostiniano del Papa *'In Illo unum'* che richiama con forza l'ideale di una Chiesa unita, fondata sulla comunione, sulla fraternità e sulla convergenza di tutti i credenti nell'unica sorgente che è Cristo.

6 gennaio - Angelus del Papa dalla Loggia delle Benedizioni di San Pietro

Dopo la celebrazione nella Basilica di San Pietro per la Solennità dell'Epifania, Papa Leone si è affacciato alla Loggia delle Benedizioni per la preghiera dell'Angelus, esortando ad impegnarsi per la fratellanza e l'armonia tra i popoli.

"Il Giubileo ci ha richiamato ad una giustizia fondata sulla gratuità che porta a riorganizzare la convivenza, a ridistribuire la terra e le risorse per spingere al dono di sé per gli altri ed a far spazio a Cristo - ha osservato **il Pontefice** nella catechesi prima della preghiera mariana - ***questo ci insegnano i Magi, dei quali narra l'evangelista Matteo, che partono dall'Oriente e rischiano per rendere omaggio al Bambino nato a Betlemme, offrendo oro, incenso e mirra.***

La speranza che annunciamo dev'essere coi piedi per terra: *viene dal cielo, ma per generare, quaggiù, una storia nuova. Nei doni dei Magi, allora, vediamo ciò che ognuno di noi può mettere in comune, può non tenere più per sé ma condividere, perché Gesù cresca in mezzo a noi. Cresca il Suo Regno, si realizzino in noi le Sue parole, gli estranei e gli avversari diventino fratelli e sorelle, al posto delle diseguaglianze ci sia equità, invece dell'industria della guerra si affermi l'artigianato della pace per essere tessitori di speranza e incamminarci verso il futuro per un'altra strada perché il mondo possa cambiare.*

Nell'Epifania, Dio in Gesù si è manifestato con definitiva chiarezza. *Si è svelata la vita di Dio e così gli uomini sanno che anche fra molte tribolazioni è possibile sperare, perché Dio salva: non ha altre intenzioni. È epifania di Dio solo ciò che libera. Inginocchiarsi come i Magi davanti al Bambino di Betlemme significa, anche per noi, confessare di avere trovato la vera umanità, in cui risplende la gloria di Dio. In Gesù è apparsa la vera vita, l'uomo vivente, ossia quel non esistere per se stessi, ma aperti ed in comunione, che ci fa dire «come in cielo così in terra». Gesù mostra che la vita divina è alla nostra portata e si è manifestata nel suo*

dinamismo liberante che scioglie le paure e ci fa incontrare nella pace.

I doni presentati dai Magi al Bambino Gesù - oro, incenso e mirra - sono preziosi ma non sembrano utili ad un bambino: ma il partire dei Magi, il loro rischiare, i loro stessi doni ci suggeriscono che tutto, davvero tutto ciò che siamo e possediamo, chiede di essere offerto a Gesù, tesoro inestimabile".

Dopo la preghiera dell'Angelus, Papa Leone XIV ha ricordato che il 6 gennaio ricorre in Italia la Giornata Missionaria dei Ragazzi, festeggiata dalle Chiese locali nel mondo in diverse date, ringraziando tutti i bambini e i ragazzi che in tante parti del mondo pregano per i missionari e si impegnano ad aiutare i loro coetanei più svantaggiati.

Epifania a Betlemme con il Custode Padre Ielpo: "Ripartiamo da un'altra strada, come i Magi"

Il Custode di Terra Santa, Padre Francesco Ielpo OFM, ha celebrato il 6 gennaio la Messa per la Solennità dell'Epifania a Betlemme, nella Parrocchia di Santa Caterina adiacente la Basilica della Natività.

"Qui, a Betlemme, davanti al luogo in cui la luce ha scelto di farsi piccola, chiediamo la grazia di diventare anche noi uomini e donne illuminati, capaci di portare luce nelle nostre scelte, nelle relazioni, nelle ferite della storia - ha sottolineato **il Padre Custode** - ***Come i Magi, impariamo a lasciarci guidare, a sostare in adorazione ed a ripartire per un'altra strada: quella che nasce dall'incontro con il Signore. Celebrare l'Epifania qui, a Betlemme, significa lasciarsi raggiungere dal cuore stesso del mistero che oggi la Chiesa contempla: la manifestazione di Cristo come luce per tutti i popoli nell'intreccio continuo per la storia umana tra la luce e le tenebre, l'accoglienza ed il rifiuto, la gioia e la paura, tra Betlemme, città di Davide, luogo della promessa che si compie e Gerusalemme, città di Erode, segnata dall'inquietudine, dalla paura di perdere il potere.***

Alla ricerca violenta di Erode si contrappone la ricerca fiduciosa dei Magi, alla notte si sovrappone la luce della stella; alla domanda inquieta: «Dov'è il re dei Giudei?» segue la gioia semplice di chi «vide il bambino con Maria, Sua madre». E alla fine, i Magi tornano «per un'altra strada»: la strada nuova di chi ha incontrato Dio e non può più camminare come prima.

L'Epifania rende evidente che la storia è attraversata da una scelta: non esiste neutralità di fronte a Cristo, o si accoglie o si rifiuta.

Il rifiuto, rappresentato da Erode, cresce progressivamente fino a diventare aggressivo e sanguinario. Le tenebre, spesso, sembrano il dato più appariscente della storia. Eppure, non hanno l'ultima parola.

A cambiare le sorti dell'uomo, infatti, è sempre quella luce, simbolo del Natale e dell'Epifania, che non si possiede, non si afferra, eppure che ci avvolge, ci illumina, ci dà vita. La stella dei Magi, allo stesso modo, è un segno da comprendere con gli occhi della fede. Un segno luminoso da seguire per giungere alla luce di Cristo. Una luce che non acceca, ma guarisce; che non domina, ma accompagna; che si adatta anche agli occhi stanchi e feriti dell'uomo. Sant'Agostino ricordava che il Natale cade in inverno, quando il sole è più debole, proprio per indicare la delicatezza della luce di Cristo verso la nostra fragilità. Una delicatezza che raggiunge allo stesso modo i popoli più diversi della terra. Noi che siamo qui oggi rappresentiamo tutti i popoli della Terra ed è commovente. Siamo tutti diversi, ma ciò che ci accomuna tutti è l'esser venuti qui per adorare il Bambino Gesù. Questo è il miracolo del cristianesimo".

A Betlemme il 6 gennaio è stato accolto il Patriarca greco-ortodosso Theophilos III alla vigilia del Natale ortodosso secondo il calendario giuliano: la città della nascita del Salvatore è tornata in festa ed in preghiera il 7 gennaio perché la luce del Bambino Gesù possa davvero raggiungere tutti gli uomini.

Papa Leone - "Riscopriamo il Concilio Vaticano II per essere coraggiosi testimoni di giustizia e di pace"

Mercoledì 7 gennaio in Aula Paolo VI si è svolta la prima udienza generale dell'anno ed il Pontefice ha avviato il nuovo ciclo di catechesi sul tema *"Il Concilio Vaticano II attraverso i suoi documenti"* di fronte a circa 7 mila fedeli.

"Dobbiamo riscoprire la bellezza e l'importanza di questo evento ecclesiale e trovare vie e modi per attuarne le intuizioni - ha spiegato **il Pontefice** - *Perciò è importante conoscerlo nuovamente da vicino, rileggendone i Documenti e riflettendo sul loro Magistero che tuttora è la stella polare del cammino della Chiesa perché, come già aveva sottolineato Papa Benedetto XVI, risulta particolarmente pertinente in rapporto alle nuove istanze della Chiesa e dell'attuale società globalizzata.*

Il Concilio Vaticano II ha riscoperto il volto di Dio come Padre *che, in Cristo, ci chiama ad essere Suoi figli; ha guardato alla Chiesa alla luce di Cristo, come mistero di comunione e sacramento di unità tra Dio ed il Suo popolo;* ***ha avviato un'importante riforma liturgica*** *mettendo al centro il mistero della salvezza e la partecipazione attiva e consapevole di tutto il Popolo di Dio.*

Il Concilio Vaticano II è stato inoltre un aiuto per aprirsi al mondo, per cogliere i cambiamenti e le sfide dell'epoca moderna nel dialogo e nella corresponsabilità, mostrando una Chiesa che desidera spalancare le braccia verso l'umanità, farsi eco delle speranze e delle angosce dei popoli e collaborare alla costruzione di una società più giusta e più fraterna.

Grazie al Concilio Vaticano II, la Chiesa si è fatta parola, messaggio e colloquio, come ci ha spiegato San Paolo VI, nell'Enciclica "Ecclesiam Suam"*, impegnandosi a cercare la verità attraverso la via dell'ecumenismo, del dialogo interreligioso e con tutte le persone di buona volontà. Questo è ciò che deve contraddistinguere la vita spirituale dei cristiani e l'azione pastorale.*

Dobbiamo ancora realizzare più pienamente la riforma ecclesiale in chiave ministeriale *e, dinanzi alle sfide odierne, siamo chiamati a rimanere attenti interpreti dei segni dei tempi, gioiosi annunciatori del Vangelo, coraggiosi testimoni di giustizia e di pace.*

Servirà, forse, ancora tempo perché emergano i frutti del Concilio Vaticano II *e per questo ci sarà bisogno non tanto di organismi o metodi o strutture, quanto di santità più profonda ed estesa. Quanto ha detto San Paolo VI ai Padri Conciliari al termine dei lavori, rimane anche per noi, oggi, un criterio di orientamento;* ***Papa Montini ha affermato che era giunta l'ora della partenza, di lasciare l'assemblea conciliare per andare incontro all'umanità e portarle la buona novella del Vangelo, nella consapevolezza di aver vissuto un tempo di grazia in cui si condensavano passato, presente e futuro.***

Nel suo messaggio ai Padri Conciliari dell'8 dicembre 1965 Papa Paolo VI considerava la Chiesa con la sua tradizione, la sua storia, i suoi Concili, i suoi Dottori, i suoi Santi e guardava al mondo con le sue miserie, i suoi dolori, i suoi peccati, ma anche con le sue prodigiose conquiste, i suoi valori, le sue virtù di fronte ad un appello imperioso dei popoli per una maggiore giustizia ed una volontà di pace.

I Documenti del Concilio Vaticano II ci fanno riscoprire la profezia e l'attualità di quel capitolo importante nella storia per interrogarci sul presente, correndo incontro all'umanità e portando il Vangelo del Regno di Dio, regno di amore, di giustizia e di pace".

"Prega con il Papa" da gennaio 2026

A gennaio 2026 prende il via l'iniziativa *«Prega con il Papa»*, promossa dalla Rete mondiale di preghiera per il Papa e dal Dicastero per la Comunicazione: in audio e video Papa Leone considera la preghiera *«Luce che guida i nostri passi», «nutrimento nella stanchezza, speranza nell'oscurità e forza nelle nostre comunità»*.

L'intenzione per il mese di gennaio, in cui il 25 si celebra la Domenica della Parola, sul tema *"La parola di Cristo abiti tra voi"* *(Col 3, 16)* **, è «Per la preghiera con la Parola di Dio», come invito a riscoprire la forza spirituale delle Sacre Scritture, luogo di incontro privilegiato con Cristo.**

Nel video, disponibile in italiano, inglese e spagnolo con sottotitoli per altri idiomi, il Pontefice recita una preghiera nella chiesa di San Pellegrino in Vaticano, la cappella del Corpo della Gendarmeria, luogo di silenzio e affidamento anche per i lavoratori della Santa Sede.

Papa Leone XIV sottolinea che *«Gesù, Parola viva del Padre, è la luce che guida i nostri passi. Sappiamo che il cuore umano vive inquieto, affamato di senso e solo il Tuo Vangelo può dargli riposo e pienezza».*

L'invito del Vescovo di Roma è imparare ad ascoltare ogni giorno le Scritture per lasciarsi interrogare e sorprendere dalla voce del Signore, per discernere sulle decisioni da prendere nella vicinanza al Suo cuore.

«Che la tua Parola - aggiunge il Santo Padre - ***sia nutrimento nella stanchezza, speranza nell'oscurità e forza nelle nostre comunità. Signore che mai manchi sulle nostre labbra né nel nostro cuore la Parola che ci rende figli e fratelli, discepoli e missionari del Tuo Regno. Rendici una Chiesa che prega con la Parola, che su di essa si edifica e la condivide con gioia, affinché in ogni persona rinasca la speranza di un mondo nuovo».***

Una preghiera che si fa azione è l'auspicio di Papa Leone XIV perché proprio nell'incontro con la Parola tutto cambia, *«spingendoci dal cuore ad andare incontro agli altri, a servire i più vulnerabili, a perdonare, costruire ponti e annunciare la vita».*

***«Prega con il Papa»* è accessibile sul sito web e sulle piattaforme digitali della Rete mondiale di preghiera del Papa** che, insieme al Dicastero per la Comunicazione, intende dare nuovo impulso alla diffusione delle intenzioni di preghiera, fedeli alla missione originaria ma con linguaggi e strumenti sempre più all'avanguardia.

La Rete mondiale di preghiera del Papa è un'Opera pontificia affidata alla Compagnia di Gesù. Presente in oltre 90 Paesi, riunisce una comunità spirituale di più di 22 milioni di persone.

Al centro della sua missione vi sono le intenzioni mensili di preghiera del Papa, che invitano a concentrarsi sulle sfide dell'umanità e della Chiesa.

Primo Concistoro straordinario di Papa Leone

Il Concistoro straordinario indetto per la prima volta da Papa Leone XIV mercoledì 7 e giovedì 8 gennaio ha concentrato i lavori sulla Evangelii gaudium, prima Esortazione apostolica di Papa Francesco e documento programmatico del suo Pontificato per approfondire la missionarietà della Chiesa, sulla Costituzione apostolica Praedicate Evangelium per documentare il ruolo della Curia ed il suo rapporto con le Chiese particolari, sulla sinodalità e la liturgia.

La due giorni di preghiera, condivisione e riflessione, all'insegna della fraternità e della comunione del Pontefice con i membri del Collegio cardinalizio, nell'Aula del Sinodo in Vaticano, si è svolta a porte chiuse.

Il Collegio cardinalizio conta 245 porporati di cui 122 elettori e 123 non elettori.

Discorso di apertura del Concistoro

"Sono qui per ascoltare - ha precisato **Papa Leone** nel suo discorso di apertura - ***Non dobbiamo arrivare ad un testo, ma portare avanti una conversazione che mi aiuti nel mio servizio per la missione della Chiesa tutta.***

Ogni momento di questo tipo è un'opportunità per approfondire il nostro apprezzamento condiviso per la sinodalità, il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del Terzo millennio. Dal modo con cui impariamo a lavorare insieme, con fraternità e sincera amicizia, può iniziare qualcosa di nuovo, che mette in gioco presente e futuro".

Gli argomenti scelti sono stati approfonditi a partire dalla domanda-guida: ***"Guardando al cammino dei prossimi uno o due anni, quali attenzioni e priorità potrebbero orientare l'azione del Santo Padre e della Curia sulla questione?***

L'insegnamento di riferimento è tratto dalla Lumen Gentium, la costituzione del Concilio Vaticano II che ribadisce come la "visione" della luce del Signore permette a tutti i popoli di camminare in mezzo alle tenebre del mondo ed ha trovato espressione nei Pontificati di San Paolo VI e di San Giovanni Paolo II e che anche Benedetto XVI e Francesco hanno raccolto e rilanciato, riassumendola in una parola: attrazione.

"Diceva Papa Benedetto XIV - ha osservato il Pontefice - ***"La Chiesa non fa proselitismo ma si sviluppa piuttosto per attrazione". La forza che presiede a questo movimento di attrazione è la Charis, l'Agape, l'Amore di Dio incarnato in Cristo e donato alla Chiesa. In effetti non è la Chiesa che attrae ma Cristo e, se un cristiano o una comunità ecclesiale attrae, è perché attraverso quel 'canale' arriva la linfa vitale della Carità che sgorga dal Cuore del Salvatore.***

Significativo, in tal senso, che Papa Francesco ha iniziato il suo Pontificato con Evangelii gaudium sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale e lo ha concluso con "Dilexit nos" sull'amore divino e umano del Cuore di Cristo.

L'unità attrae, la divisione disperde: per essere Chiesa veramente missionaria, cioè capace di testimoniare la forza attrattiva della carità di Cristo, dobbiamo anzitutto mettere in pratica il Suo comandamento: "Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri".

Siamo un gruppo molto variegato, arricchito da molteplici provenienze, culture, tradizioni ecclesiali e sociali, percorsi formativi e accademici, esperienze pastorali e, naturalmente, caratteri e tratti personali. Siamo chiamati prima di tutto a conoscerci e a dialogare per poter lavorare insieme al servizio della Chiesa.

Spero che potremo crescere nella comunione per offrire un modello di collegialità".

Giovedì 8 gennaio nella Basilica di San Pietro, Papa Leone ha presieduto, all'Altare della Cattedra con la statua della Madonna della Speranza di Castellabate (Sa), la Messa concelebrata con i 155 Cardinali nel corso del Concistoro straordinario come ***"momento di grazia da vivere con cuore umile e generoso al servizio della Chiesa. L'umanità è affamata di bene e di pace, occorre aiutarsi reciprocamente perché a nessuno manchi il necessario"*** - ha rimarcato **il Pontefice** nell'omelia.

"Non siamo qui a promuovere 'agende', personali o di gruppo, ma ad affidare i nostri progetti e le nostre ispirazioni al vaglio di un discernimento che ci supera quanto il cielo sovrasta la terra e che può venire solo dal Signore.

Il termine "consistorium", dal latino per "assemblea", alla luce della radice del verbo "consistere" significa "fermarsi".

In effetti tutti noi ci siamo 'fermati' per essere qui, per ritrovarci insieme a discer-

Continua in 7^ pagina

Continua dalla 6 ^ pagina

nere ciò che il Signore ci chiede per il bene del Suo Popolo: un gesto molto significativo, profetico, particolarmente nel contesto della società frenetica in cui viviamo. In ogni percorso di vita, infatti è importante sostare per pregare, ascoltare, riflettere e così tornare a focalizzare sempre meglio lo sguardo sulla meta, indirizzando ad essa ogni sforzo e risorsa, per non rischiare di correre alla cieca o di battere l'aria invano, come ammonisce l'apostolo Paolo (1Cor 9, 26).

Poniamo allora ogni desiderio e pensiero sull'Altare insieme al dono della vita, per riaverlo purificato, illuminato, fuso e trasformato in un unico Pane: solo così sapremo davvero ascoltare la Sua voce, accogliendola nel dono che siamo gli uni per gli altri: motivo per cui ci siamo riuniti.

Il nostro Collegio, pur ricco di tante competenze e doti notevoli, non è chiamato ad essere, in primo luogo, un team di esperti, ma una comunità di fede, in cui i doni che ciascuno porta, offerti al Signore e da Lui restituiti, producano, secondo la Sua Provvidenza, il massimo frutto. Del resto, l'Amore di Dio di cui siamo discepoli ed apostoli è trinitario, relazionale, fonte di una spiritualità di comunione.

Ecco che il fermarsi è anzitutto un grande atto d'amore a Dio, alla Chiesa ed agli uomini ed alle donne di tutto il mondo, con cui lasciarsi plasmare dallo Spirito: nella preghiera e nel silenzio prima di tutto, ma poi anche nel guardarci in volto, nell'ascoltarci a vicenda e nel farci voce, mediante la condivisione, di quanti, nelle più svariate parti del mondo, sono affidati alla nostra sollecitudine di Pastori. Un atto da vivere con cuore umile e generoso, nella consapevolezza che è per grazia che siamo qui, e che non c'è nulla, di ciò che portiamo, che non abbiamo ricevuto, come dono e talento da non lasciar andare sprecato, ma da investire con accortezza e coraggio.

San Leone Magno ci esorta a lavorare insieme con lo spirito di chi desidera che "nel Corpo mistico di Cristo ogni membro cooperi ordinatamente al bene di tutti, svolgendo con dignità e in pienezza il Suo ministero sotto la guida dello Spirito, felice di offrire e veder maturare i frutti del proprio lavoro e quelli dell'opera altrui".

Un mistero, questo, che la Chiesa incarna da due millenni nella sua poliedrica bellezza. Questa assemblea ne è testimonianza, nella varietà delle provenienze e delle età e nell'unità di grazia e di fede che ci raccoglie e affratella. Possiamo sentirci, come i discepoli, inadeguati e privi di mezzi davanti alla grande folla di un'umanità affamata di bene e di pace, in un mondo in cui sazietà e fame, abbondanza e miseria, lotta per la sopravvivenza e disperato vuoto esistenziale continuano a dividere e ferire le persone, le nazioni e le comunità. Non sempre riusciremo a trovare soluzioni immediate ai problemi che dobbiamo affrontare.

Sempre, però, in ogni luogo e circostanza, potremo aiutarci reciprocamente - ed in particolare aiutare il Papa - a trovare i "cinque pani e due pesci" che la Provvidenza non fa mai mancare là dove i suoi figli chiedono aiuto e ad accoglierli, consegnarli, riceverli e distribuirli, arricchiti della benedizione di Dio e della fede e dell'amore di tutti, così che a nessuno manchi il necessario.

Il servizio dei Cardinali è qualcosa di grande e di estremamente personale e profondo, unico per ciascuno e prezioso per tutti e la responsabilità condivisa con il Successore di Pietro è grave ed onerosa. Affidiamo i lavori di questa assise al Signore che, come dice ***Sant'Agostino nelle Confessioni:*** *'Da' ciò che comanda e comanda ciò che vuole'. Fermiamoci per discernere insieme la volontà di Dio per il bene della Chiesa, camminando insieme".*

Conclusa la prima sessione di lavori del Concistoro straordinario che si è svolto a porte chiuse in Aula Paolo VI con i Cardinali suddivisi per 20 gruppi linguistici, Papa Leone XIV ha pubblicamente ringraziato i Porporati con un intervento a braccio: *"Grazie per aver scelto i due temi, sinodalità e missione alla luce della "Evangelii gaudium"!*

Sperimento la necessità di poter contare su di voi: siete voi che avete chiamato questo servitore a questa missione! É importante che lavoriamo insieme, che discerniamo insieme, che cerchiamo ciò che lo Spirito ci chiede.

La ragion d'essere della Chiesa non è per i cardinali né per i vescovi né per il clero, bensì annunciare il Vangelo.

I temi scelti Sinodo e sinodalità sono espressione del cercare come essere una Chiesa missionaria nel mondo di oggi ed Evangelii Gaudium come annunciare il kerygma, il Vangelo con Cristo al centro. Questa è la nostra missione che intendiamo attuare come esperienza di collegialità per offrire alla Chiesa ed al mondo una testimonianza certa della volontà, del desiderio, riconoscendo il valore di trovarci insieme, di fare il sacrificio di un viaggio - per alcuni molto lungo -, per venire a stare insieme e poter cercare insieme ciò che lo Spirito Santo vuole per la Chiesa oggi e domani.

C'è in effetti un cammino da fare, non ci si può trincerare dietro il "tutto è già fatto, finito, fate come sempre abbiamo

Continua in 8^ pagina

"La prossima occasione di un Concistoro sarà nella prossimità della festa dei Santi Pietro e Paolo e si continuerà con cadenza annuale, in sedute di tre o quattro giorni, una volta all'anno.
La situazione del mondo rende tanto più urgente la risposta di tutta la Chiesa, di fronte alle situazioni di sofferenza e di guerra, che affliggono tante chiese locali".
Il Concistoro si è concluso con il canto del Te Deum.

Continua dalla 7^ pagina

fatto". Il Concistoro serve quindi a camminare insieme seguendo il Vangelo che libera, rende prudenti, ma anche audaci, attenti e creativi; suggerisce vie diverse da quelle già percorse. Il Concistoro è una delle tante espressioni in cui possiamo veramente vivere un'esperienza della novità della Chiesa. Lo Spirito Santo è vivo e presente anche fra di noi. Quanto è bello trovarci insieme nella barca!".

Un nuovo Concistoro è stato indetto da Papa Leone per il 27-28 giugno.

Nella seconda giornata del primo Concistoro straordinario di Papa Leone XIV, giovedì 8 gennaio in presenza di 170 Cardinali, sono stati approfonditi i temi della sinodalità, nella sessione del mattino presieduta dal Card. Grech, e della missionarietà, nella prospettiva dell'Evangelii gaudium, negli interventi del pomeriggio coordinati dal Card. Tagle.
"Il cammino del Concistoro - **ha annunciato Papa Leone -** ***continuerà con la metodologia scelta per aiutare ad incontrarsi e a conoscersi meglio: stiamo sviluppando in profonda sintonia una sinodalità non tecnica ma affettiva, in continuità con il Concilio, base della conversione e del rinnovamento di tutta la Chiesa.***
Gli altri temi proposti ma non trattati oltre alla sinodalità e alla missionarietà - la liturgia e la Predicate Evangelium – sono interconnessi e non saranno dimenticati"**, ha assicurato il Pontefice.**

Papa Leone riceve il Corpo Diplomatico

Venerdì 9 gennaio, nella Sala delle Benedizioni del Palazzo apostolico Papa Leone XIV ha dato udienza agli ambasciatori del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, accolto dal Decano ambasciatore di Cipro.

Non sono mancati, nel discorso del Pontefice, i riferimenti all'attualità ed in particolare ai Paesi devastati dalla guerra dall'Ucraina alla Terra Santa e alle tensioni dello scenario mondiale in Venezuela, ad Haiti, in Myanmar ed in Sud Sudan.

"Stiamo vivendo un cambiamento d'epoca, come già evidenziava Papa Francesco, ed assistiamo sul piano internazionale alla debolezza del multilateralismo con la diplomazia del dialogo sostituita dalla diplomazia della forza di singoli o di gruppi di alleati - ha sottolineato il Santo Padre - ***La guerra è tornata di moda ed un fervore bellico sta dilagando. È stato infranto il principio, stabilito dopo la Seconda Guerra Mondiale, che proibiva ai Paesi di usare la forza per violare i confini altrui. Non si ricerca più la pace in quanto dono e bene desiderabile in sé nel perseguimento di un ordine voluto da Dio, che comporta una giustizia più perfetta tra gli uomini, ma la si ricerca mediante le armi, quale condizione per affermazione di un proprio dominio.***

Ciò compromette gravemente lo stato di diritto, che è alla base di ogni pacifica convivenza civile. Viene calpestato il diritto umanitario internazionale che, nelle piaghe della guerra, garantisce un minimo di umanità ma che oggi non viene rispettato, facendo emergere gli effetti devastanti dei conflitti anche in un'ottica di ricostruzione.

Non si può tacere che la distruzione di ospedali, di infrastrutture energetiche, di abitazioni e di luoghi essenziali alla vita quotidiana costituisce una grave violazione del diritto umanitario internazionale.

La Santa Sede ribadisce con fermezza la propria condanna di ogni forma di coinvolgimento dei civili nelle operazioni militari: la comunità internazionale ricordi che la sacralità della vita vale più degli interessi nazionali. *Nei nostri giorni il significato delle parole è sempre più fluido e i concetti che esse rappresentano sempre più ambigui. Il linguaggio non è più il mezzo privilegiato della natura umana per conoscere e incontrare ma, nelle pieghe dell'ambiguità semantica, diviene sempre più un'arma con la quale ingannare o colpire ed offendere gli avversari. Ma la libertà di parola e di espressione è garantita proprio dalla certezza del linguaggio e dal fatto che ogni termine è ancorato alla verità.*

Da questa deriva ne conseguono, purtroppo, altre che finiscono per comprimere i diritti fondamentali della persona, a partire dalla libertà di coscienza che stabilisce un equilibrio tra l'interesse collettivo e la dignità individuale. Una società autenticamente libera non impone uniformità, ma protegge la diversità delle coscienze, prevenendo derive autoritarie e promuovendo un dialogo etico che arricchisce il tessuto sociale.

Tra le libertà che rischiano di essere compromesse c'è la libertà religiosa, il primo dei diritti umani perché esprime la realtà più fondamentale della persona, come evidenziava Papa Benedetto XIV. Non si può tralasciare che la persecuzione dei cristiani rimane una delle crisi dei diritti umani più diffuse al giorno d'oggi, che colpisce oltre 380 milioni di credenti in tutto il mondo, i quali subiscono livelli elevati o estremi di discriminazione, violenza e oppressione a causa della loro fede.

Il fenomeno interessa circa un cristiano su sette a livello globale e nel 2025 si è aggravato a causa dei conflitti in corso, dei regimi autoritari e dell'estremismo religioso.

Rinnovo l'auspicio della Santa Sede che le azioni che gli Stati intraprendono contro l'illegalità e il traffico di esseri umani, non diventino il pretesto per ledere la dignità di migranti e rifugiati.

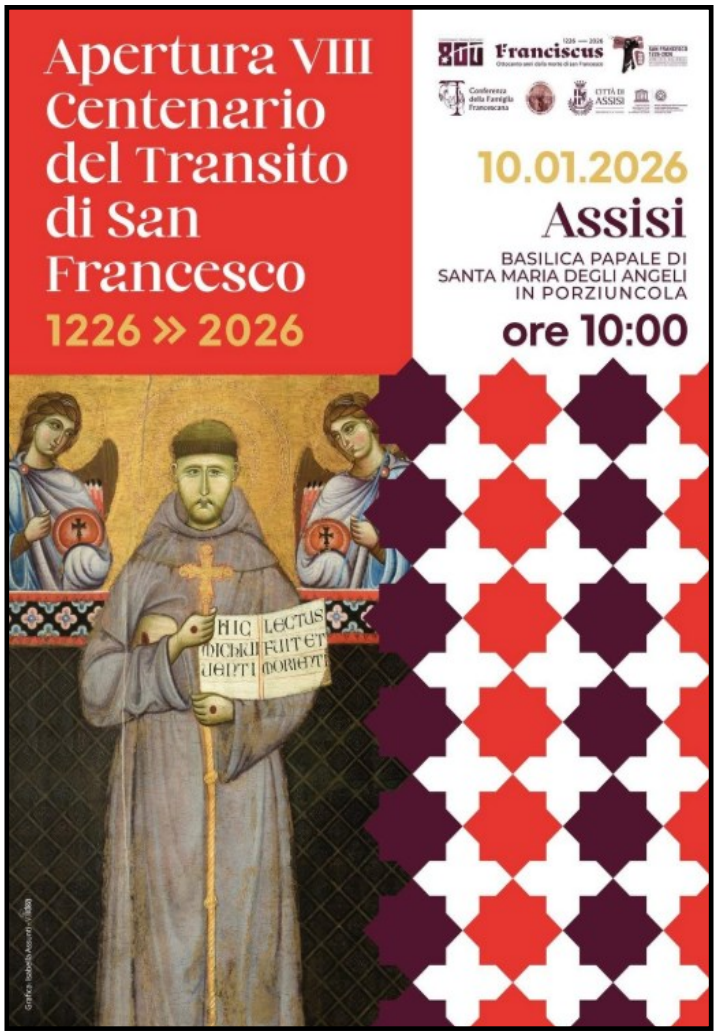
La Santa Sede esprime profonda preoccupazione in merito ai progetti volti a finanziare la mobilità transfrontaliera finalizzata all'accesso al cosiddetto "diritto all'aborto sicuro" e ritiene deplorevole che risorse pubbliche vengano destinate alla soppressione della vita, anziché essere investite nel sostegno alle madri e alle famiglie.

Non bisogna tralasciare anche la maternità surrogata, che, trasformando la gestazione in un servizio negoziabile, viola la dignità sia del bambino ridotto a prodotto, sia della madre, strumentalizzandone il corpo e il processo generativo e alterando il progetto di relazionalità originaria della famiglia.

Non dimentichiamo i malati e gli anziani e la necessità di promuovere le cure palliative senza incoraggiare forme di illusoria compassione come l'eutanasia. Una società è sana e progredita solo quando tutela la sacralità della vita umana e si adopera attivamente per promuoverla. Nell'attuale contesto si sta verificando un vero e proprio corto circuito dei diritti umani che avviene quando ciascun diritto diventa autoreferenziale e soprattutto quando perde la sua connessione con la realtà delle cose, la loro natura e la verità. Nell'VIII centenario della morte di San Francesco d'Assisi, uomo di pace e di dialogo, testimone che un mondo pacifico si edifica a partire da un cuore umile, proteso alla città celeste, auguro questo cuore umile e costruttore di pace a ciascuno di noi e ad ognuno degli abitanti dei nostri Paesi all'inizio di questo nuovo anno".

con il contributo di:
Fondazione CARIPLO
Fondazioni di Comunità
PASSI IN ORATORIO
Per un grest che dura tutto l'anno
PROGRAMMA
16.00 - 16.30: Accoglienza e gioco libero assistito
16.30 - 17.30: Giochi organizzati, tornei e/o laboratori divisi in fasce d'età
17.30 - 18.00: Gioco libero assistito
Dalle 16 alle 18 i cancelli rimarranno chiusi.
PER ISCRIVERSI
Il primo giovedì (2 ottobre) è gratuito, dall' 8 ottobre iscrizione 10 € per l'intero anno compilando il modulo sottostante.
ogni giovedì
Dal 2 ottobre
DALLA 1^ ELEMENTARE ALLA 3^MEDIA
DIVISI PER FASCE D'ETA
PER INFORMAZIONI CONTATTACI
oratorio@donboscobrescia.it
segreteria: 378 30678 48

XXXVII Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei
17 Gennaio 2026
IN TE SI DIRANNO BENEDETTE TUTTE LE FAMIGLIE DELLA TERRA
(GN 12,3)
SESSANT'ANNI DI NOSTRA AETATE
Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana


Apertura VIII Centenario del Transito di San Francesco
1226 » 2026
Franciscus
10.01.2026
Assisi
BASILICA PAPALE DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI IN PORZIUNCOLA
ore 10:00

SALESIANI COOPERATORI Brescia
Salesiani DON BOSCO
29 GENNAIO 2026 - ORATORIO BEATO PALAZZOLO - BRESCIA
FUORI DAGLI SCHEMI
GENERAZIONI "AL LAVORO":
INCONTRO TRA NUOVE GENERAZIONI E PROFESSIONISTI
PER INFORMAZIONI: COOPERATORIBRESCIA@GMAIL.COM
DALLE ORE 20.30 presso l'ORATORIO BEATO PALAZZOLO (BS)
PARTECIPAZIONE GRATUITA

Famiglia Salesiana

XLIV GIORNATE DI SPIRITUALITÀ

15-18 GENNAIO 2026

GENNAIO 15 giovedì

"Valdocco, una famiglia di credenti, liberi per servire"

- 09.00 **Accoglienza**
- 15.00 **Sessione inaugurale GSFS 2026** - Teatro
- 15.30 Connessione Mondiale
  Presentazione delle Giornate e Preghiera
  Video e commento della Strenna:
  Don Fabio Attard, Rettor Maggiore
- 18.30 **Celebrazione dell'Eucaristia** - Basilica
  Presiede il Rettor Maggiore
- 19.30 **Cena**
- 21.00 **Una fede che diventa missione** - Basilica

GENNAIO 16 venerdì

"Fate quello che vi dirà". Guardare e ascoltare"

- 08.30 **Preghiera comunitaria** - Teatro
  Presentazione del giorno
- 09.15 **Approfondimento della Strenna**
  "Fate quello che vi dirà". Lectio divina (Gv 2,1-11)
  Anima Paolo De Martino, diacono permanente. Torino
- 09.45 **Condivisione per gruppi linguistici**
- 11.00 **Break**
- 11.30 **Preghiera in Basilica e sintesi della lectio**
- 13.00 **Pranzo**
- 14.30 **Proposte di libera scelta** - Visite guidate
  Mostra "Le ali di Maria Troncatti"; Figure santità giovanile
- 16.30 **La fede apostolica di Santa Maria Troncatti**
  Suor Francesca Caggiano, FMA - Teatro
- 18.00 **Celebrazione dell'Eucaristia.** Chiesa del Cottolengo
  Presiede il Rettor Maggiore
  La figura di San Giuseppe Benedetto Cottolengo
- 19.30 **Cena**
- 21.00 **Tempo di preghiera eucaristico – mariana.** ADMA
  Buonanotte

GENNAIO 17 sabato

"Liberi per servire". Scegliere e agire

- 08.15 **Preghiera delle Lodi a San Francesco di Sales**
- 09.00 **Celebrazione dell'Eucaristia** - Basilica
  Presiede il Rettor Maggiore
- 10.00 **Foto ufficiale GSFS 2026** - Cortile
- 10.25 **Svegliare ed accompagnare la fede dei giovani** - *Tavola rotonda* - Teatro
- 11.45 **Tempo di incontro e dialogo con i presentatori delle esperienze**
- 13.00 **Pranzo**
- 15.00 **150 anni dei SSCC. Il sogno profetico di Don Bosco continua** - Teatro
- 17.30 **Mostra dei Gruppi laicali nati nella Famiglia Salesiana**
- 19.30 **Cena**
- 21.00 **Serata fraterna** - Teatro
  "Vin brûle"

GENNAIO 18 domenica

"Servi, credenti, liberi e generosi per i giovani"

- 08.30 **Preghiera delle Lodi a San Francesco di Sales**
- 09.30 **Celebrazione dell'Eucaristia** - Basilica
  Presiede il Rettor Maggiore
- 11.00 **Incontro per Gruppi**
- 12.00 **Sessione conclusiva** - Teatro
  Video. Manifesto. Valutazione. Ringraziamenti
- 13.00 **Pranzo**
  E... a impegnarsi come credenti nel servizio libero e generoso in favore dei giovani! Arrivederci!

ISCRIZIONI WEB FORM

DIRETTA su YouTube

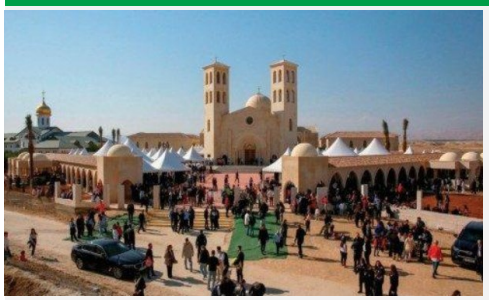
Fate quello che vi dirà

CREDENTI, LIBERI PER SERVIRE

STRENNA 2026

DEL RETTOR MAGGIORE DON FABIO ATTARD

Sulle rive del Giordano la preghiera per la pace



Circa tremila fedeli provenienti da tutta la Giordania hanno compiuto venerdì 9 gennaio il 26.mo pellegrinaggio annuale sul luogo del Battesimo di Gesù per mano di Giovanni Battista vicino a Gerico, sulla sponda orientale del fiume Giordano.

In questo luogo ad Al-Maghtas, conosciuto come *"Betania al di là del Giordano"*, sorge la Chiesa del Battesimo di Gesù, una delle più grandi del Medio Oriente, consacrata il 10 gennaio 2025 dal Card. Pietro Parolin Segretario di Stato Vaticano e dal Patriarca di Gerusalemme dei Latini, Card. Pierbattista Pizzaballa.

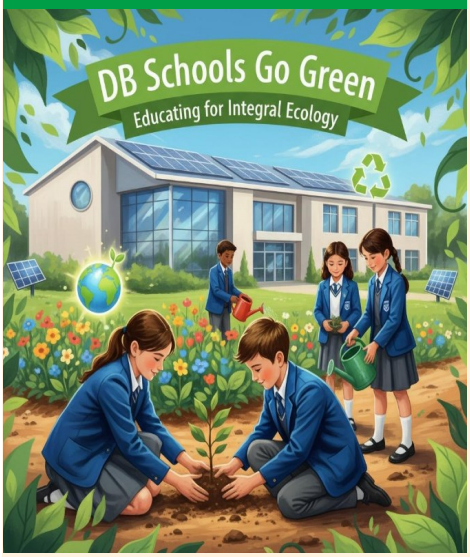
Nel 2000 Papa Wojtyla ha visitato il sito mentre la prima pietra della chiesa è stata posata nel 2009 da Papa Ratzinger ed anche Papa Francesco nel 2014 qui si è recato in pellegrinaggio.

La consacrazione dell'edificio sacro nell'anno giubilare 2025 apre al quinquennio di preparazione all'"Anno di Giovanni Battista, profeta Yahya Bin Zakaria", nel 2030: il sito, riconosciuto nel 2015 come Patrimonio mondiale dell'UNESCO, è destinato a diventare meta di pellegrinaggio.

Il Vicario patriarcale in Giordania, Mons. Iyad twal, ha presieduto la Messa, concelebrata dal Nunzio apostolico, Arcivescovo

Giovanni Dal Toso, in presenza dei rappresentanti della Chiesa greco-melchita, maronita, caldea, siriaca ed armeno cattolica, benedicendo i fedeli con l'acqua del Giordano. La ricerca di pace e di riconciliazione ha contrassegnato la preghiera dei fedeli, a pochi chilometri dalla Palestina e da Gaza, con l'auspicio di una pace duratura e globale e con l'augurio che i pellegrini possano tornare in Terra Santa.

#DBSchoolsGoGreen



Si intitola #DBSchoolsGoGreen la nuova campagna lanciata a gennaio 2026 dal Settore di Pastorale Giovanile della Congregazione Salesiana per promuovere la consapevolezza ecologica e le pratiche sostenibili in tutte le istituzioni educative salesiane nel mondo.

L'iniziativa è stata annunciata ufficialmente da don Rafael Bejarano, Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile, con una lettera indirizzata a tutti i Delegati di Pastorale Giovanile delle varie Ispettorie salesiane.

Don Bejarano ha ricordato il mandato del 29° Capitolo Generale, che invita ogni Ispettoria a "promuovere la formazione all'ecologia integrale e l'educazione ecologica dei giovani" e le Scuole salesiane rappresentano un punto di partenza ideale per tradurre questo impegno in azioni concrete.

Per sostenere le scuole in questo percorso verso la sostenibilità, don Bejarano ha proposto di adottare lo Standard di Qualità UNESCO Green School come strumento riconosciuto a livello internazionale che fornisce linee guida chiare e concrete per aiutare le scuole a diventare sostenibili dal punto di vista ambientale con il coinvolgimento di studenti, insegnanti e dell'intera comunità educativo-pastorale.

Secondo lo Standard di Qualità UNESCO Green School sono identificate quattro aree fondamentali per l'attuazione dei principi di sostenibilità e dell'azione ecologica: governance scolastica; strutture e operazioni; insegnamento e apprendimento e coinvolgimento della comunità.

Per ciascuna di queste aree, l'UNESCO propone azioni specifiche che le comunità scolastiche possono intraprendere, offrendo una tabella di marcia efficace e realistica per diventare una scuola verde.

"Sarebbe eccellente se tutte le scuole dell'Ispettoria potessero avviare questo programma nel corso dell'anno 2026 - ha aggiunto **don Bejarano** - ***Garantire che tutte le nostre scuole si avvicinino a #DBSchoolsGoGreen, attraverso l'uso dello Standard di Qualità Scuola Verde, è una delle priorità per il prossimo anno".***

La campagna #DBSchoolsGoGreen è coordinata in tutta la Congregazione Salesiana dalla Don Bosco Green Alliance.

AVVISI PARROCCHIALI

Domenica 11 gennaio
BATTESIMO DEL SIGNORE
Lasciati fare:
immergiti nella tenerezza di Dio
In Oratorio dalle ore 11:15
CATECHISMO GRUPPO CAFARNAO

Giovedì 15 gennaio
In Oratorio dalle ore 16:00 alle 18:00
PASSI IN ORATORIO
Per un Grest che dura tutto l'anno

Venerdì 16 gennaio
In Cappella della Santità salesiana 20:45
ADORAZIONE EUCARISTICA
Preghiera per la Pace

Sabato 17 gennaio
GIORNATA DELL'EBRAISMO

Domenica 18 gennaio
II DEL TEMPO ORDINARIO

Dal 18 al 25 gennaio
OTTAVARIO DI PREGHIERA
PER L'UNITA' DEI CRISTIANI
"Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito, come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati"

DIOCESI DI BRESCIA
Ufficio per l'Ecumenismo

Domenica 18.01
alle ore 10.30

Chiesa Valdese di Via Dei Mille 4

Il Provicario Generale mons. Carlo Tartari parlerà durante il culto presieduto dal Pastore

Domenica 18.01
alle ore 19.00

Chiesa della Pace di Via della Pace 10

Il Pastore Dino Magri (Chiesa Valdese-Metodista) interverrà durante la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Provicario Generale

Martedì 20.01
alle ore 20.45

Chiesa Valdese di Via Dei Mille 4

Celebrazione ecumenica della Parola di Dio, con la partecipazione del Vescovo Pierantonio insieme agli altri Ministri di Chiese

Giovedì 22.01
alle ore 20.45

Chiesa ortodossa in Via Cairoli

Celebrazione ecumenica dei Vespri con la comunità della Chiesa Ortodossa moldava guidata da Padre Vladimir Porubin

Salesiani DON BOSCO CHIARI

100 ANNI

CENTENARIO della PRESENZA dei SALESIANI di DON BOSCO a CHIARI

Città di Chiari

DON FABIO ATTARD RITORNA

Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana e Successore di don Bosco

Alla presenza degli studenti e dei docenti di San Bernardino, delle Comunità Educative dell'Opera e delle Autorità Religiose e Civili

Venerdì 30 gennaio 2026, ore 11:00

Chiari (BS), Palazzetto Don Elia Comini, Istituto Salesiano San Bernardino, Via Palazzolo 1

Regione Lombardia

PROVINCIA DI BRESCIA

DIOCESI DI BRESCIA

1926 100 ANNI 2026

Tutti gli eventi del Centenario

salesianichiari.it/centenario

MONDIALITÀ SOCIETÀ PERSONA

DIOCESI DI BRESCIA
Ufficio per la Famiglia
Ufficio per la Salute

48ª GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

Guardatevi dal disprezzare qualcuno di questi piccoli; perché io vi dico che i loro angeli in cielo vedono continuamente la faccia del Padre mio.
Mt 18,10

PRIMA I BAMBINI

Venerdì 30 Gennaio 20.30

In preghiera per la vita

Veglia e adorazione
presiede don Raffaele Maiolini
Cappella dell'Adorazione
Suore Ancelle della Carità,
via Moretto, 35
Brescia

Sabato 31 Gennaio 10.00

Benedire la vita

Visita del Vescovo
Pierantonio Tremolada
Unità operativa di Neonatologia
e Terapia intensia Neonatale,
Fondazione Poliambulanza
Brescia

Domenica 1 Febbraio 16.00

Santa Messa per la Vita

Celebrazione eucaristica,
presiede Vescovo
Pierantonio Tremolada
Santuario di
Santa Maria delle Grazie
Via delle Grazie, 13
Brescia